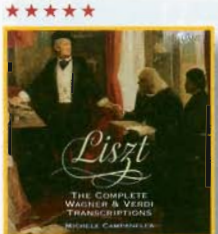
apprezzate in modo particolare le riproposte di cavalli di battaglia già ascoltati più volte dal vivo e attraverso passate incisioni, ma anche alcune novità che sono state registrate per rispettare ovvi criteri di completezza: prezioso è ad esempio il dittico tratto dagli undici numeri che costituiscono il commento di Eduard Lassen per il *Nibelungen* di F. Hebbel (*Hagen und Krimhild* e *Bechlarn*). Né ricordavamo di avere ascoltato da Campanella l'Ouverture dal *Tannhäuser*, pezzo di difficoltà proverbiale e praticamente ineseguibile in concerto per la sua faticosa lunghezza. Un set discografico che rimarrà di certo tra gli elementi di riferimento assoluto.

LUCA CHIERICI

PIANOFORTE

LISZT
VERDI AND WAGNER TRANSCRIPTIONS

PIANOFORTE Michele Campanella
3 CD Brilliant 94610
PREZZO 9,90
★★★★★

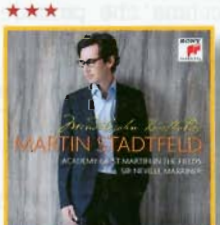


Quale comparto della letteratura pianistica poteva essere più adatto a soddisfare contemporaneamente la celebrazione dei due bicentenari di questo 2013? La risposta è più che ovvia e bene ha fatto la Brilliant a riproporre una serie di registrazioni effettuate da Campanella tra il 2000 e il 2001 (con una sola aggiunta nel 2012) presso il teatro dell'Aquila di Fermo, luogo nel quale il pianista ha consegnato al disco il distillato di una esperienza più che ventennale. Ricordiamo molto bene certi recital di Campanella, del tutto fuori moda prima del centenario lisztiano del 1986, dedicati interamente a questo tipo di repertorio che è così tipico dell'arte del compositore ungherese. Una serie di illustrazioni che ci accompagna nel lunghissimo viaggio che caratterizza il percorso operistico verdiano e wagneriano. Non vi sono qui per Campanella ostacoli tecnici e tantomeno espressivi, e non vi sono differenze palpabili tra la resa in sala di incisione e quella molto più "pericolosa" di fronte al pubblico. Si sono

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 56

MENDELSSOHN
VARIATIONS SÉRIEUSES OP. 54
CONCERTO IN SOL MINORE OP. 25
ROMANZE SENZA PAROLE (SELEZIONE)

PIANOFORTE Martin Stadtfeld
CD Sony Classical 88725466322
PREZZO 19,20
★★★



Ci aspettavamo molto di più da questo disco mendelssohniano di Stadtfeld, pianista di un certo valore che se la cava ottimamente soltanto nel brillante Concerto op. 25, coadiuvato dalla agguerrita direzione di Marriner a capo della sua famosa orchestra. Ma si tratta di un concerto per il quale, diciamolo senza mezze misure, è un po'difficile giudicare le qualità specifiche di un pianista, a patto che sia in grado di rispondere come si deve alla richiesta di veloce articolazione propria di questo lavoro. Diverso è il discorso per le Variazioni op. 54 e in un certo senso anche per le *Romanze*, dove le scelte interpretative del solista sono meglio percepibili. Senza avere letto le note di copertina, si rimane letteralmente allibiti nell'ascoltare il suono del pianoforte nel passaggio dal Concerto alle Variazioni: da un timbro argentino e squillante si passa infatti a un

suono sordo e cupo che fa subito pensare alla scelta di uno strumento d'epoca. Non solo, questioni timbriche a parte, le *sérieuses* escono un poco a pezzi anche perché la resa di alcuni espedienti tecnici (soprattutto le note e gli accordi ribattuti, spesso presenti nell'op. 54) risulta faticosa e tende a rallentare la scansione ritmica di certi passaggi obbiettivamente difficili. Siamo forse in presenza di uno strumento che manca del doppio scappamento? Niente affatto: si tratta un Blüthner del 1861 la cui risposta meccanica e in teoria anche timbrica non dovrebbe essere così lontana da quelle di un moderno strumento da concerto. Colpa del restauratore? Colpa del pianista? Non lo sappiamo, ma le Variazioni zoppicano e ci fanno rimpiangere tante belle esecuzioni ascoltate in passato, tra le quali una stratosferica, quella di Zimerman, che non è stata nemmeno incisa in disco.

L.C.

DIRETTORE Michael Francis
2 CD Decca 478 4890
PREZZO 26,70
★★

I poveri concerti di Rachmaninov vengono tirati in causa un giorno sì e uno no, sia in disco che in sala da concerto, tanto da invocare la loro scomparsa dal repertorio almeno per qualche mese. Questo doppio cd della Lisitsa ci spinge poi ad estendere almeno al doppio la richiesta del periodo di embargo, perché è francamente molto deludente. La Lisitsa è una di quelle pianiste "muscolari" che suona di tutto con un grande dispiego meccanico ma con una scarsissima attitudine interpretativa, e nel suo saggio è (in)felicemente coadiuvata da un direttore che si limita a dare il via a una macchina che procede come se fosse guidata da un pilota automatico. Il discorso musicale segue quasi sempre percorsi già ben collaudati, ma senza una convincente partecipazione. In altri casi le cose vanno ancora peggio: il famigerato Rach3 inizia come se fossimo in presenza di una sequenza midi, senza un minimo di inflessione che conferisca un qualsivoglia significato al famoso tema dell'incipit, e anche le sezioni proverbialmente più concitate e difficili dal punto di vista tecnico-digitale sono tirate via con la inflessibilità di un carro armato. È vero che le famose registrazioni discografiche del Rachmaninov pianista tendono a ridurre al minimo l'alternanza di tensioni e distensioni, seguendo una specie di toscaniniana determinazione, ma in quel caso esiste sempre un coerente rispetto di un fraseggio che restituisce integralmente i significati del testo. Lasciamo quindi la Lisitsa a tutti quegli spettatori (purtroppo il numero aumenta) che in sala vanno in visibilio in rapporto proporzionale al volume di suono prodotto e alla velocità di movimento delle mani del solista.

LUCA CHIERICI

RACHMANINOV
4 CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA
RAPSODIA SU UN TEMA DI PAGANINI
PIANOFORTE Valentina Lisitsa
ORCHESTRA London Symphony Orchestra

Beethoven
Sonate op. 101, 106, 109-111

PIANOFORTE Igor Levit
2 CD Sony Classical 8888 3747352
PREZZO 21,80
★★★★

L'ultimo arrivato (o uno degli ultimi) nel sempre ribollente calderone dei nuovi pianisti si chiama Igor Levit, è russo, vive in Germania, non è più giovanissimo (1987), ha impressionato gli organizzatori di concerti in Inghilterra (è entrato nel novero dei "Bbc New Generation Artists") e alcuni suoi concerti, che annoveravano composizioni quali *Le Stagioni* di Ciakovskij, l'*Isoldens Liebestod* di Wagner-Liszt e persino le 36 Variazioni di Rzewski sul *Pueblo unido* sono già stati radiotrasmessi negli ultimi due anni dai network satellitari. Oggi è la volta del debutto ufficiale in campo discografico, e

Levit punta su un programma da paura. La prima impressione, all'apertura dell'opera 101 che inaugura il primo dei due cd, è quella di un incedere tranquillo e soave, con un suono molto bello e familiare, che ricorda quello di Wilhelm Kempff. L'impressione viene confermata nel seguito e può portare alla constatazione (non si tratta di una critica negativa, beninteso) secondo cui Levit tende a non sottolineare il carattere più innovativo e rivoluzionario del linguaggio beethoveniano, bensì a proiettarlo in un universo di bellezza assoluta. Questa conclusione viene in parte smentita nell'op. 106, dove la portata eversiva del linguaggio viene sottolineata da Levit con passione nella fuga finale, nella quale si ammira peraltro la chiarezza perfetta del tessuto contrappuntistico nonostante il parco uso del pedale e la notevole velocità di impianto. Un risultato che (parliamo però di esecuzioni dal vivo) non ricordavamo dai tempi del giovane Pollini e del molto meno giovane ma splendido Rudolf Serkin. Molto belle sono anche le ultime tre sonate, nelle quali però (ed è già tanto) più che di novità si può parlare di naturale e consapevole rielaborazione della migliore tradizione interpretativa esistente. Dalla qualità delle registrazioni dal vivo ascoltate possiamo supporre che le ultime tre sonate di Beethoven usciranno dalle sue mani conformemente a quanto sentito in disco. In tal caso Levit si confermerà come una delle figure più notevoli dell'attuale panorama artistico.

LUCA CHIERICI

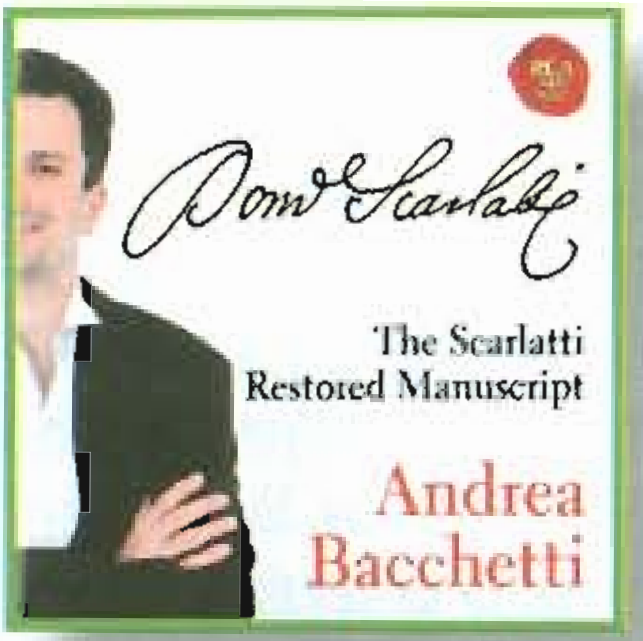
SCARLATTI
10 SONATE
SOLER
4 SONATE

PIANOFORTE Andrea Bacchetti

CD Rca 88765417242

PREZZO 15,10

★★★



A parte la K 162 (L 21), che se non ricordo male era inserita in un famoso album di 25 numeri estrapolato da Ricordi sulla scorta dell'edizione Longo, un tempo il viatico d'in-

gresso al mondo scarlattiano per ogni giovane pianista, le altre nove sonate scelte qui da Bacchetti non sono tra le più eseguite e ben venga la loro riproposta in sede discografica. L'interpretazione di Bacchetti è lodevole dal punto di vista timbrico (la timbrica del pianoforte moderno, ultra-moderno come il Fazioli!) e meno accattivante da quello ritmico-agogico (la sequenza scelta porta a una certa monotonia di ascolto e talvolta si desidererebbero degli stacchi di tempo più vivaci) ma si mantiene comunque sull'eccellente standard da lui raggiunto e perseguito in ogni sua proposta discografica e concertistica. Confesso però di non avere capito l'impianto editoriale (e quindi il suo valore) concepito dalla Rca-Sony per questo album, che porta il titolo di "The Scarlatti restored manuscript". L'album viene presentato come il primo di una lunga serie, frutto di una joint venture tra la Biblioteca Marciana di Venezia e la Sony, e contiene un'ampia nota introduttiva firmata da Anna Claut, studiosa della stessa biblioteca. Che i più importanti manoscritti (non autografi) delle sonate di Scarlatti si trovino alla Marciana e alla Palatina di Parma lo sanno tutti, come tutti possono immaginare che su di essi abbiano preparato le loro edizioni o le loro catalogazioni tutti i più importanti studiosi, da Longo a Kirkpatrick, dalla Fadini a Pestelli e a Kenneth Gilbert (quest'ultimo ha redatto quella che mi sembra essere l'ultima edizione completa delle sonate in ordine di tempo, pubblicata dalla Heugel tra il 1975 e il 1984). Una discussione approfondita e recentissima sui problemi che sono alla base della cronologia delle sonate e che tiene conto di tutte le edizioni sopra riportate la si può trovare nel volume di W.D. Sutcliffe "The Keyboard Sonatas of Domenico Scarlatti", pubblicato proprio quest'anno dalla Cambridge University Press, e al quale rimando il lettore specializzato. Ora, sarebbe interessante capire se e in che modo i manoscritti veneziani differiscono dalle edizioni più recenti, dando per scontato che la "vecchia" edizione Longo (quella che utilizzavano Horowitz o Gieseking, tanto per intenderci) era certamente stata condotta secondo criteri che nulla avevano a che fare con la moderna filologia. In altre parole, in che cosa consiste il valore aggiunto di una lettura "diretta" da parte di Bacchetti sui manoscritti della Marciana, rispetto a quelle condotte sulle edizioni pubblicate da Fadini o Gilbert, che possiamo presupporre mediate dal confronto tra più fonti manoscritte? Esiste in stampa una "edizione Bacchetti-Marcarini" che viene citata nel booklet del cd e quando si parla di "restored manuscript"? E come la mettiamo con il fatto che Bacchetti utilizzi qui uno strumento che nulla ha a che fare con quello pensato e utilizzato dall'Autore? Di tutto ciò le note di accompagnamento della Claut non parlano, limitandosi a riportare l'interessante storia dell'approdo a Venezia dei preziosi volumi ad opera del Farinelli e a concludere che, nonostante l'assenza di fonti autografe che testimonino una volta per tutte la paternità dell'immenso corpus di sonate, "nessun vero artista della tastiera potrà oggi permettersi di ignorare Domenico Scarlatti" (!).

LUCA CHIERICI

ORDINA IL TUO DISCO SU
STORE
www.classicstore.it
VEDI ANCHE PAGINA 56